



Risveglia in me antiche atmosfere

Cari amici dell'Archivio dei diari, anche questo 2019 volge al termine. Ci si guarda indietro, si fanno bilanci e ci si prepara al contempo all'avvento del nuovo anno. Nuovi progetti nascono all'orizzonte e nuovi desideri sogni speranze. Ma in questi giorni di festa ci si ritrova, soprattutto, in famiglia, magari davanti al focolare domestico, proprio come in questa **bellissima immagine che ci arriva dal diario di Giovanni Cataldi** conservato qui a Pieve. Un'immagine che *risveglia in noi antiche atmosfere*. Era non a caso quasi sempre davanti a un fuoco acceso che, durante l'inverno, si raccontavano le storie, dai tempi dei tempi: quest'anno anche noi vogliamo sederci idealmente insieme a tutti voi davanti a questo focolare domestico per raccontarvi una storia, proprio come si faceva un tempo. È la storia di **Armando Viselli**, *uno scapolo romano alla conquista del Canada* come recita il sottotitolo del suo diario **Bellezze sto arrivando!**. È il 1951 quando, dopo un toccante addio con i familiari - *Lentamente la nave si staccò dal molo e con essa il mio cuore* - parte da Napoli alla volta del Canada al seguito di una ditta che si occupa della manutenzione delle linee ferroviarie; non farà più ritorno in patria. È una storia di emigrazione, una storia italiana. È una storia di Natale e la vogliamo dedicare a ognuno di voi:

Arrivò la vigilia del Santo Natale senza accorgercene e soltanto poche ore prima della grande ora realizzammo che ci trovavamo isolati dal resto del mondo, boschi tutt'intorno e la neve che ci copriva. Cadeva una farinella fina fina, così fitta sembrava nebbia, non si vedevano nemmeno le luci della stazione.

Mentre da noi la sera della vigilia si fa un gran cenone. Qua tale usanza era sconosciuta, per loro il venticinque dicembre è il gran giorno. Per la sera della vigilia non preparano nulla di speciale, abitualmente passano la serata in compagnia si ma piuttosto allegrotti, attendono l'arrivo di Babbo Natale e dopo la messa della mezzanotte aprono i regali ai bambini.

Durante la magra e malinconica cena notammo l'assenza di Giannuzzo il più anziano del gruppo e come se d'intesa poco dopo uno a uno ci ritrovammo tutti sul vagone numero quattro dove lo trovammo seduto e accucciato vicino alla stufa con le lacrime agli occhi. Ognuno che arrivava ripeteva la stessa frase:

“Buon Natale compare Giannuzzo”.

“Buon Natale, buon Natale”. Rispondeva lui moscio moscio.

La calda espressione e la sincerità, la spontaneità di quelle parole non solo risollevarono il buon umore di compare Giannuzzo ma rianimarono e rallegrarono lo spirito di tutti i presenti, riportandoli per un breve istante a casa loro, tra i cari lontani. C'è da immaginare quanta dolcezza e quanta tenerezza rievocavasi nelle loro menti. Da parte mia mentre nel pensare ai miei li vedevo riuniti intorno alla tavola seduti ognuno al proprio posto con papà che aveva appena finito di dire la preghiera di ringraziamento, tale visione veniva rimpiazzata da mamma intenta a friggere la famose “Pizzelle” frittelle con dentro l'uva passita. Pare che tale scenetta offuscava tutto il resto e il pensiero delle pizzelle insieme al torrone mi facevano venire l'acquolina in bocca.

DONA ORA



negozio online

entra nel Piccolo museo del diario

ricordati
del cinque
CF 01375620513

il tuo 5x1000
per la **memoria**

